

Sabato 28 novembre 1998

8

LA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

L'Unità

IN PRIMO PIANO ◆ Castellani: «Se a Torino dovessimo riscrivere lo statuto comunale, il diritto alla sicurezza dei cittadini avrebbe un posto preminente»

◆ Falcomatà: «A Reggio Calabria siamo in grado di assestare il colpo finale alla criminalità ma occorre più coordinamento con il governo»

«Le nostre città sono insicure» Allarme dei sindaci al convegno di Napoli sulla mafia

DALL'INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI Il problema della sicurezza dei cittadini esplose con forza al convegno sulla lotta alla mafia organizzato a Napoli dalla commissione presieduta da Ottaviano Del Turco con la collaborazione dell'arma dei carabinieri. «Nello statuto comunale - ha sottolineato il sindaco di Torino, Valentino Castellani - approvato 4 anni fa questo problema non è stato mai citato. Se dovessimo riscriverlo oggi, il "diritto alla sicurezza" avrebbe un posto preminente».

con gli altri sindaci che non esiste una «ricetta univoca» per la soluzione del problema e conclude sostenendo che con l'80% dei reati impuniti aumenta il senso di insicurezza. Italo Falcomatà ha parlato della sua Reggio Calabria, di una città che ha una superficie superiore a quella di Milano e dove, proprio per questa enorme estensione, le «sacche d'impunità» sono maggiori, con l'aggravante che a Reggio c'è la mafia. Ma il discorso di Falcomatà non è pessimistico, anzi: ha descritto gli enormi progressi compiuti dalla Calabria in questi anni, dello sradicamento dell'oppressiva presenza dei poteri criminali, la caduta dell'impunità che circondava le cosche. Ha lamentato, però, il «buio totale» nel rapporto con il governo nell'affrontare e risolvere i problemi della criminalità. «Siamo nelle condizioni di poter assestare il colpo finale alle organizzazioni criminali - ha concluso - ma occorre che fra centro, sindaci, forze dell'ordine ci sia più coordinamento».



Il sindaco di Napoli, tanto che è diventato il primo punto delle discussioni del «G7». La gravità del problema quindi è chiara a tutti; occorre rilevare che sono stati fatti passi avanti, ma è altrettanto vero che bisogna anche farne altri e assicurare ancora di più il diritto alla sicurezza dei cittadini».

Occorre stare attenti nel depenalizzare, misura che va varata, ma occorre garantire la certezza della pena per tutti i reati commessi dalla grande e piccola criminalità. Ultimo punto, gli investimenti: «Occorrono interventi sociali di prevenzione, di educazione e investimenti per creare più svilup-

po e lavoro. Uno sviluppo sbagliato può portare altro pane alla criminalità organizzata che si combatte solo con investimenti seri». E il sindaco di Napoli nonché ministro del Lavoro lancia la proposta di dare un maggiore potere ai sindaci, varando una sorta di federalismo amministrativo che dia ai sindaci maggiore discrezionalità nel stabilire le sanzioni adeguando alle esigenze del territorio da loro amministrato. La criminalità organizzata non si batte aggredendola solo da un lato, ma circondandola e assediandola da tutte le parti, ridando così fiducia ai cittadini.



Il sindaco di Napoli e ministro del Lavoro, Antonio

L'INTERVISTA

«Differenziare le sanzioni»

DALL'INVIATO

NAPOLI Sindaco Bassolino, che cosa intende dire quando parla di federalismo amministrativo e di maggiore discrezionalità ai sindaci nel comminare le sanzioni?

«Rispetto alle sanzioni amministrative che possono comminare i sindaci, penso di dare loro la possibilità di poter scegliere tra un minimo e un massimo a seconda delle esigenze. Stabilire sanzioni uguali da un capo all'altro della penisola non corrisponde alle varie realtà. Invece, se si stabilisce per legge una forbice, ognuno può valutare l'entità della sanzione da erogare valutando quella che aiuta maggiormente a risolvere i problemi della realtà in cui opera».

Come si potrebbe applicare in pratica questa discrezionalità?

«Se, per fare un esempio, il sindaco di Verona ha il problema della violenza negli stadi, perché non dargli la possibilità di infliggere la sanzione che vieta ai tifosi violenti l'ingresso nell'impianto per dieci anni? Perché da Bergamo a Catania la multa per chi viaggia in due sul motorino è uguale? Un sindaco può avere il problema degli scippi e un altro no. Allora una applica la sanzione minima e l'altro quella massima. Questa duplicità d'applicazione delle sanzioni rappresenta in pratica quello che io definisco «federalismo amministrativo».

Il tema dominante della discussione tra sindaci è stato quello della sicurezza dei cittadini, e quasi tutti hanno sottolineato la necessità della sicurezza della pena.

«È assolutamente necessario assicurare la certezza della pena, perché la criminalità non si combatte né solo con lo sviluppo, né solo con le leggi. Insomma, non ci servono più arresti indiscriminati, né una generalizzata depenalizzazione. La depenalizzazione, in molti casi, è un fatto di necessità. Ma è anche necessario dare certezza ed efficacia alle pene che vengono comminate per quei reati che uniscono la piccola e la grande delinquenza».

Ma la sua proposta non porta al sindaco-sceriffo?

«È vero esattamente il contrario. Io non penso assolutamente a un sindaco-sceriffo all'americana, penso piuttosto a una via intermedia che ci dia la possibilità di risolvere concretamente i problemi».

V.F.

Ristoranti Roma advertisement featuring a large 'Ristoranti di Roma' logo and a grid of restaurant listings categorized by area: Roma Nord, Roma Sud, Roma Centro, Roma Est, Roma Ovest, and Roma S. Each listing includes the restaurant name, address, phone number, and a brief description of the cuisine and atmosphere.